

24[#]

MAGGIO 2016

2016

ANNO GIUBILARE
e dei Cammini d'Italia

LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE





ANNO 4
NUMERO 24
DICEMBRE 2016



La rivista è consultabile
online, gratuitamente.

2016: ANNO GIUBILARE E DEI CAMMINI ITALIANI

- 3 Editoriale
- 4 La Direttiva
Maurizio Arturo Boiocchi
- 10 Il Cammino di San Colombano
Tiziana Boiocchi
- 13 Le Vie Lauretane
Maurizio Arturo Boiocchi
- 16 Le Vie Francigene del Sud
Tiziana Boiocchi



LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



Editore

Tourismix Srl

Direttore Responsabile

Massimo Pavanello

Direttore Editoriale

Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione

Tiziana Boiocchi

Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiecamminidifede.it

Progetto grafico

Walter Ghirri

Progetto I.T.

Alberto Zanetti

Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico quadrimestrale On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

www.luoghiecamminidifede.it



Cari amici lettori ben ritrovati.

Riprendiamo con grande piacere l'attività di pubblicazione della nostra rivista che anche quest'anno vedrà una serie di edizioni, tre per la precisione, a carattere monografico.

Ci siamo lasciati alle spalle il 2015, anno dedicato all'Esposizione Universale EXPO 2015.

Già nel nostro ultimo numero avevamo introdotto una serie di articoli dedicati all'apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia, avvenuto lo scorso 8 dicembre 2015.

In realtà, lo scorso 24 ottobre, come summa del convegno *"I CAMMINI INCONTRANO IL GIUBILEO"* tenutosi a Roma, nella Biblioteca di Castel Sant'Angelo, il Ministro Dario Franceschini (MIBACT) ha proclamato ufficialmente il 2016 come **ANNO NAZIONALE DEI CAMMINI D'ITALIA**.

Il 2016 vede quindi la fantastica opportunità nell'identificare una occasione unica di evangelizzazione che abbina la grande attrattività dei percorsi storici della fede al passaggio delle Porte Sante in essi contenute e definite.

Ci è sembrato quindi opportuno presentare questo nuovo numero con la Direttiva a firma dello

stesso Ministro Franceschini e con una proposta di tre opportunità di valorizzazione di percorsi che sviluppino nel Nord, nel centro e nel Sud della nostra splendida penisola.

Un anno molto interessante dunque, che potrebbe vedere a breve la ricostituzione di un importante "strumento" di lavoro, quell'Osservatorio del Turismo Religioso della Conferenza Episcopale Italiana, fermo ormai al 2005 e che vede il borgo di Corinaldo, paese natale di Santa Maria Goretti, tra i siti più accreditati per la collocazione e la ripresa dell'attività di monitoraggio della domanda e dell'offerta del Turismo Religioso e del Pellegrinaggio sul territorio italiano.

Riprendiamo quindi il nostro percorso.

Buona lettura a tutti.

Milano, 1 maggio 2016

Maurizio Arturo Boiocchi
Direttore Editoriale

CORTE DEI CONTI



0040270-21/12/2015-SCCL-A-Y31PREV-A

CORTE DEI CONTI

UFFICIO CONTROLLO ATTI

DIR. MIBAC, MIN. SALUTE e

MIN. LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Reg. n. 59

12 GEN 2016

IL MAGISTRATO

CHIARA BERSANI

MIBACT-UDCM
REP. Decreti
16/12/2015 N° 567



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIRETTIVA DEL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO
“2016 – ANNO DEI CAMMINI D’ITALIA”

*Direttiva del Ministro dei Beni
e delle Attività Culturali e del Turismo
“2016 - Anno dei cammini d'Italia”*
Maurizio Arturo Boiocchi





Il Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e in particolare gli articoli 4 e 14;

VISTO il Codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni,

VISTA la legge 24 giugno 2013, n. 71, e, in particolare, i commi da 2 a 10 dell'articolo 1;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171;

VISTO il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante «Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero»;

CONSIDERATO che il territorio nazionale è in gran parte organizzato in borghi e città di piccole dimensioni, caratterizzate da un vasto e variegato patrimonio storico-culturale di pregevole valore, espressione dei processi di antropizzazione spazio-temporale;

CONSIDERATA l'opportunità di valorizzare le destinazioni turistiche culturali meno note;

CONSIDERATO il valore della promozione delle forme di turismo così detto "lento" e sostenibile;

CONSIDERATO il dinamismo delle organizzazioni territoriali nazionali, pubbliche e private, nello sviluppare cammini culturali che attraversano il Paese;

CONSIDERATO l'apporto positivo che, anche attraverso processi partecipativi delle comunità locali e il consolidamento dell'offerta turistica e culturale, lo sviluppo dei cammini può apportare alle economie locali;

CONSIDERATA la rilevanza strategica della salvaguardia e dell'implementazione degli itinerari culturali e paesaggistici di particolare rilievo europeo e/o nazionale, ivi inclusi quelli che interessano le strade storiche e i percorsi tematici e devozionali;

TENUTO CONTO del Programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa a cui l'Italia aderisce sin dalla sua fondazione e che si distingue per l'azione di valorizzazione della cittadinanza comunitaria, incentivazione alla coesione sociale, al dialogo interculturale, attraverso il consolidamento del patrimonio europeo e lo sviluppo territoriale sostenibile.





Il Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo

TENUTO CONTO delle finalità del Piano del Turismo, in fase di redazione da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che deve, fra l'altro, definire progetti strategici di rilevanza nazionale in termini di valorizzazione territoriale integrata delle risorse culturali, paesaggistiche e del turismo;

CONSIDERATA l'opportunità, per il 2016, di indire un "Anno dei cammini d'Italia", al fine di promuovere una serie di iniziative mirate allo sviluppo e fruizione di tali percorsi;

CONSIDERATA l'opportunità di redigere un "Atlante dei cammini d'Italia";

RITENUTO necessario che l'Amministrazione compia un'esatta ricognizione degli itinerari escursionistici pedonali o comunque fruibili con altre forme di mobilità dolce (ciclabili, equestri, ecc.), di particolare rilievo nazionale e regionale;

RITENUTO pertanto necessario impartire le conseguenti disposizioni agli Uffici e, in particolare, al Segretariato generale e alla Direzione generale Turismo;

**emana la seguente direttiva
al Segretariato generale
e alla Direzione generale Turismo:**

1. Finalità, ambito di applicazione e destinatari

La presente direttiva impartisce disposizioni agli Uffici allo scopo di programmare e realizzare efficacemente le azioni di valorizzazione dei "cammini".

Uffici destinatari sono il Segretariato generale e la Direzione generale Turismo, che, a loro volta coordinano l'azione dei Segretariati regionali, nell'esercizio delle rispettive competenze di promozione delle politiche turistiche nazionali, valorizzazione del patrimonio culturale e delle identità territoriali a sostegno di progetti strategici per il miglioramento della qualità dei servizi turistici.

Per il 2016 è indetto l'"Anno dei cammini d'Italia", al fine di valorizzare il patrimonio costituito dagli itinerari escursionistici pedonali o comunque fruibili con altre forme di





Il Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo

mobilità dolce sostenibile, di livello nazionale e regionale, che rappresentano una componente importante dell'offerta culturale e turistica del Paese

Ai fini della presente direttiva, sono considerati "cammini" gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati. In coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale.

In tale contesto, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo promuove una serie di azioni coordinate per la realizzazione di studi, approfondimenti ed iniziative, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale associato ai cammini nonché allo sviluppo ed implementazione di modelli di fruizione e gestione adeguati di tale patrimonio, favorendone ogni azione volta a garantire la più ampia integrazione delle componenti ambientali, paesaggistiche con le attività agricole, artigianali e turistico-culturali.

Per la finalità della presente direttiva, la Direzione generale Turismo può altresì istituire presso il Ministero un comitato coordinamento aperto anche alla partecipazione di rappresentanti delle Regioni e degli enti e territoriali, nonché di altri soggetti pubblici o privati coinvolti.

In attuazione di quanto previsto dalla presente direttiva non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. *Censimento degli itinerari storico-culturali e paesaggistici pedonali e fruibili anche con altre forme di mobilità dolce.*

Il Segretariato generale e la Direzione generale Turismo elaborano apposite linee guida e modelli destinati ai Segretariati Regionali, finalizzati alla realizzazione delle seguenti attività:





Il Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo

- a) ricognizione di eventuali banche dati derivanti da analisi e censimenti già effettuati, sugli itinerari culturali e paesaggistici fruibili a piedi o con altre modalità di mobilità dolce sostenibile, di particolare rilievo europeo o nazionale, che rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva;
- b) redazione di un elenco degli itinerari culturali, su base regionale, aggiornato e completo, che possa confluire in un "Atlante dei cammini d'Italia", in cui, per ciascun cammino siano definiti almeno i seguenti elementi:
 - il percorso;
 - l'eventuale ente, pubblico, privato o associativo che gestisce e promuove il percorso;
 - l'appartenenza a circuiti internazionali/europei;
 - le strutture ed i servizi turistico-culturali ad esso collegati;
 - le eventuali iniziative di promozione/valorizzazione già realizzate;
 - le eventuali iniziative di promozione/valorizzazione di prossima realizzazione;
- c) individuazione dei Comuni che, presenti lungo gli itinerari, si distinguano per la specifica attenzione rivolta allo sviluppo del turismo sostenibile e lento.

3. *Collaborazione con Enti territoriali e locali, associazioni, operatori.*

Le articolazioni periferiche del Ministero, nel redigere gli elenchi di cui al punto 2, possono prevedere il coinvolgimento delle Regioni, degli altri Enti territoriali e locali, di Università e istituti scientifici, di Associazioni di utenti, degli operatori del settore culturale e turistico e del terzo settore.

4. *Atlante dei cammini d'Italia.*

Ai fini della conoscenza e della promozione del patrimonio dei cammini, anche in connessione e collaborazione con altri paesi europei, nonché con le istituzioni ed i network europei (Consiglio d'Europa, Istituto Europeo degli itinerari Culturali, Associazione





Il Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo

Europea delle Vie Francigene), la Direzione generale Turismo cura la redazione di un "Atlante dei cammini d'Italia", sulla base dei dati degli elenchi di cui al punto 2.

L'Atlante, aggiornato a cura della stessa Direzione generale Turismo con cadenza biennale, è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero e della pubblicazione è data la più forma di comunicazione.

5. *Altre iniziative*

Sulla base delle indicazioni e delle informazioni pervenute dai Segretariati regionali, la Direzione generale Turismo può elaborare linee guida per la realizzazione ed implementazione di studi, progetti e modelli organizzativi in grado di contribuire alla valorizzazione dei cammini ed alla loro fruizione culturale e turistica, con specifico riferimento alla definizione di disciplinari di qualità dei servizi di fruizione presso gli itinerari definiti e alla costruzione di reti (sia di istituzioni sia di imprese) per la gestione e la valorizzazione dei cammini.

La presente direttiva sarà inviata ai competenti Organi di controllo.

Roma, **16 DIC. 2015**

IL MINISTRO






Nato intorno al 540 D.C, Colombano è stata una delle figure spirituali e culturali più influenti del Medioevo. Nel 591 D.C, salpò da Bangor nel Nord dell'Irlanda con 12 discepoli, di cui il più conosciuto è San Gallo. Per oltre 30 anni essi viaggiarono attraverso l'Europa, fondando comunità e monasteri in quei territori che sarebbero divenuti 7 dei moderni stati europei: Irlanda, Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Austria ed Italia. Colombano e il suo discepolo Gallo furono figure capitali del monachesimo Irlandese, il primo grande movimento monastico Europeo, che promuoveva l'alfabetismo e l'istruzione, anticipando il grande movimento monastico del Medio Evo.

Colombano fu il primo, in un suo scritto, ad esprimere il concetto di una singola entità Europea, unita dalle comuni radici Cristiane e che superava le individuali barriere etniche e culturali.

Le città e le regioni sparse in tutta Europa dove ancora oggi è viva la sua memoria si stanno unendo per creare una Via culturale, un'associazione basata sullo scambio e la comprensione reciproca.

Lo scorso 2015 l'anniversario dei 1400 anni dalla sua morte in Bobbio. Si sono svolti in tutta Europa numerosi eventi a celebrazione della sua vita, del suo operato, e dei valori che egli rappresenta.

I viaggi di San Colombano furono ampiamente documentati dal monaco Jona, che scrisse subito dopo la sua morte avvenuta nel 615. Nei suoi scritti viene descritto come un individuo dal carattere volitivo,

ma profondamente umano, con un grande senso di giustizia e toccante compassione per i suoi simili. Colombano fu considerato come esempio di determinazione e riconciliazione da politici di ogni convinzione e credo religioso. È stato definito "Il santo patrono d'Europa".

La data e il luogo esatto della nascita di Colombano non sono noti, ma probabilmente era originario della regione del Leinster, lasciò la sua casa da giovane per unirsi al grande movimento monastico irlandese che all'epoca era agli esordi. Nel suo viaggio verso nord, passò nei pressi di Navan, dove oggi ha sede l'associazione internazionale dei Padri Colombaniani, per poi raggiungere l'abbazia

di Cleenish, vicino a Enniskillen nel Fermanagh, Irlanda del Nord, dove ricevette la prima istruzione da monaco. In Irlanda la memoria del suo operato viene celebrata dai Cavalieri di San Colombano.

Da Cleenish, Colombano si spostò a Bangor, località sulla costa a poca distanza dalla moderna Belfast, dove visse e studiò sotto la rigorosa regola di San Comgall. L'abbazia fondata dallo stesso Comgall nel 558 divenne un centro di cultura Europeo.

L'organizzazione, gli Amici di San Colombano, lavorano insieme a Bangor allo sviluppo e alla diffusione del messaggio e degli insegnamenti di San Colombano e dell'Abbazia di Bangor. Inoltre si occupano del patrimonio culturale cristiano curando gli eventi e i progetti didattici e collaborano allo sviluppo dei rapporti con i partners Europei.

Colombano e i suoi compagni approdarono sulla costa della Bretagna a Saint Coulomb, vicino a Saint Malò, e proseguirono ad est. Sarebbe poi tornato in Bretagna alcuni anni più tardi, dopo essere stato esiliato da Luxeuil. Nonostante i suoi passaggi furono brevi, la memoria di Colombano vive ancora nei nomi di molte chiese e villaggi e viene preservata e celebrata da associazioni come Gli amici Bretoni di San Colombano.

Attraversata l'intera Francia i monaci raggiunsero le montagne meridionali dei Vosgi, fondando la grande Abbazia di Annegray, che attualmente sta per essere riportata alla luce. In seguito fondarono l'Abbazia di Luxeuil, oggi divenuta la cittadina termale di Luxeuil -Les -bains- e dove recentemente è stato scoperto un luogo di sepoltura del 6° secolo. Colombano passò 20 anni della sua vita a Luxeuil e nei suoi dintorni, qui oggi il visitatore trova una grande quantità di resti archeologici e storici. Visite, conferenze e molti altri eventi vengono annualmente organizzati dall'associazione Gli amici di San Colombano.



Dopo l'esilio e altri viaggi (Parigi, Soissons, La Valle del Reno) Colombano e Gallo si spostarono ad est, per fondare comunità sulla sponda meridionale del lago di Costanza: in particolare Bregenz (Austria), Rorschach (svizzera) e San Gallo. Colombano lasciò poi la regione per proseguire il suo viaggio verso l'Italia, mentre San Gallo vi si fermò sino alla morte. L'eredità di San Gallo è ancora viva in molti luoghi e chiese presenti nei territori limitrofi al lago, di cui il più famoso è la grande Abbazia con la magnificente biblioteca di San Gallo.

Attraversate le Alpi, Colombano giunge a Milano dove i governanti Longobardi lo indirizzano verso la piccola cittadina di Bobbio situata all'estremità settentrionale degli Appennini. Qui fonderà la sua ultima Abbazia che diventerà centro di stabilità e cultura in un periodo

di violenza e turbolenze e resterà per secoli l'istituzione più influente dal punto di vista religioso e culturale di tutto il nord Italia. Colombano muore nel 615 i suoi resti mortali sono custoditi nella cripta della Basilica dell'Abbazia e migliaia di persone ogni anno vi si recano per venerarne la memoria. In molti continuano a celebrarne la grandezza, incluse



le locali associazioni come: l'associazione Gli Amici di San Colombano; quelli di Canevino e di San Colombano al Lambro.

L'Associazione Culturale Europea del Cammino di San Colombano, è stata costituita con lo scopo di rigenerare e rinforzare i legami storici e culturali tra i tanti territori dove Colombano è celebrato. I suoi obiettivi sono:

- Unire e coordinare tutte quelle organizzazioni ed individui attivi lungo la Via e che sono interessati all'identificazione della stessa e al suo sviluppo.
- Sviluppare la comprensione e l'apprezzamento dei luoghi storici ed eredità culturali associati a Colombano e ai suoi discepoli.
- In particolare lavorare con partner scientifici e accademici per migliorare la conoscenza del contesto, della vita delle opere e dell'eredità lasciataci da Colombano, Gallo e dai loro seguaci.
- Sviluppare iniziative per i giovani degli stati e territori attraversati dal questo Itinerario, con il proposito di rafforzare la consapevolezza delle proprie radici nazionali e consolidare il comune senso di Identità Europea.
- Sviluppare visite e turismo sul tema del primo

Medioevo, del Movimento Monastico in Europa, di Colombano, Gallo e i loro discepoli.

- Incoraggiare e salvaguardare i viaggi religiosi e culturali dei pellegrini e dei semplici visitatori lungo il Cammino di San Colombano, lavorando per fornire assistenza e supporto, incluso un'adeguata infrastruttura e servizi.

Per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi, il cammino di Colombano mantiene eccellenti e fruttuosi rapporti con la Commissione Europea e l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali.

Una domanda per la certificazione ufficiale del Cammino di San Colombano tra gli Itinerari Culturali Europei è in fase di preparazione. ✨

Si ringrazia l'Associazione Homo Viator e si ringrazia e si rimanda per ogni informazione al sito dell'Associazione Europea Amici di San Colombano

ilcamminodisancolombano.eu



LE VIE *Lauretane*

Maurizio Arturo Bolocchi

Siamo nelle Valli del Chienti e del Potenza, ma anche nei Monti Sibillini e da qui verso Fabriano ed anche da Loreto verso il mare e poi da lì verso altri mondi lontani.

Per questo, per la molteplicità dei percorsi e dei luoghi, così come per la diffusione del culto in tutta Europa, ci è parso che, sempre e comunque salvaguardando la specifica valenza dell'Antica Via Lauretana, fosse maggiormente adeguato a dare conto dell'universalità geografica e dell'afflato religioso il termine dei "Cammini Lauretani": non quindi uno scimmiottoamento dei nominatissimi Cam-

mini di Santiago, ma la corretta rappresentazione di una estesa molteplicità e pluralità delle vie attraverso cui, quasi a simboleggiare i tanti modi con cui l'uomo cerca Dio, si giungeva dalle diverse parti d'Europa a Loreto, verso la Santa Casa di Maria.

In effetti, da secoli, il culto della sacra reliquia della Santa Casa di Maria a Loreto forma uno dei principali temi della devozione mariana in Europa e nel mondo. Non si contano i luoghi di pratica, le confraternite e le realtà religiose di culto, così come molteplici sono stati nel tempo i percorsi lungo i quali i pellegrini raggiungono il Santuario di Loreto, provenendo dalle diverse



terre d'Europa, d'Asia e d'Africa: l'autorevole Padre Giuseppe Santarelli ne ha censito ben oltre 4.000.

Siamo di fronte ad un complesso universo di luoghi, pratiche, percorsi, memorie, legami, nati e cresciuti nei secoli attorno alla Beata Vergine Maria di Loreto ed al luogo dove viene venerata; il Santuario di Loreto.

La Rete dei Cammini Lauretani – la Via Lauretana integrata dagli altri luoghi marchigiani del culto della Beata Vergine di Maria di Loreto – per la sua carica simbolica, per la fitta tessitura di valori territoriali, storico culturali, ambientali, architettonici ed artistici, che si sono fissati l'uno accanto all'altro nei secoli, è al tempo stesso testimonianza preziosa del passato, forte elemento identitario e preziosa risorsa “culturale” in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

I Valori immateriali della memoria dei Cammini Lauretani e la pratica attuale della devozione mariana sono la risorsa che caratterizza il territorio regionale dei Cammini Lauretani e che innerva i diversi siti.

A partire da questi il progetto DCE “I Cammini lauretani” elabora e sostiene

proposte di sviluppo territoriale nelle ricadute sul turismo, sui servizi culturali, sulle applicazioni tecnologiche, sull'industria e nell'artigianato, sul mondo della cultura e del sapere, promuovendo le imprese culturali creative.

Con il progetto DCE “I Cammini Lauretani” si intende promuovere una metodologia di sviluppo territoriale capace di:

a) valorizzare, rigenerare e comunicare costantemente la

“spiritualità lauretana” come risorsa strategica dello sviluppo territoriale, e del costituendo Distretto (identità);

- b) comunicare la “spiritualità lauretana”, nelle sue componenti materiali ed immateriali, come fattore distintivo della qualità del Distretto (comunicazione di distretto);
- c) fare distretto a partire dall'attivazione delle funzioni strategiche (servizi di distretto)
- d) generare e promuovere l'ambiente favorevole all'innova-



vazione ed all'ibridazione multisettoriale (laboratori di distretto);

- d) riorganizzare e sviluppare attorno alla risorsa "spiritualità lauretana" una qualificata filiera di territorio: offerta culturale, produzione di applicazioni, sviluppo di servizi, artigianato degli oggetti di culto, editoria, ospitalità, ristorazione, servizi di mobilità dolce (diffondere innovazione);
- e) generare un ambiente favorevole allo sviluppo di nuova imprenditorialità, operando in modo integrato sui fattori di successo (dare opportunità ai giovani);
- f) promuovere processi di cooperazione multiattoriale, favorendo visione e strumenti comuni per sostenere lo sviluppo del Distretto (governance).

Il Progetto "Cammini lauretani" si propone di attivare nell'arco di tempo previsto (30 mesi) le migliori condizioni per la creazione e lo sviluppo di un Distretto "Cammini lauretani", autosostenibile, investendo sulle risorse materiale ed immateriali che ne rendono possibile nascita e sviluppo, assegnando alle iniziative neo imprenditoriali la funzione di buone prassi, idonee ad innescare processi di emulazione e diffusione".

L'obiettivo generale consiste quindi nella promozione del Distretto Culturale Evoluto "I Cammini Lauretani", quale componente essenziale del disegno strategico complessivo del Distretto Culturale Evoluto delle Marche.

La spiritualità lauretana, connota come valore culturale distintivo e specifico la proposta di di-

stretto "I Cammini Lauretani", riprendendo, articolando e sviluppando emblematicamente una delle linee strategiche della programmazione regionale 2014-2020: il cluster "Meditazione e Spiritualità".

Riconoscendo i valori religiosi come elementi fondativi dell'identità territoriale più profonda e sedimentata, la proposta del DCE "I Cammini Lauretani" colloca il tema del cluster "Meditazione e Spiritualità" sul terreno ancora più ampio ed impegnativo della valorizzazione del fattore culturale a forte intensità religiosa quale risorsa strategica per generare "politiche attive di coinvolgimento delle comunità locali e di imprenditorialità sia tradizionali che innovative" oltre che per promuovere "politiche di turismo culturale, peraltro auspicabili ed implementabili".

Attorno a Loreto ed alla sua Basilica, si estende un territorio ricchissimo di beni culturali, risorse ambientali, ospitalità diffusa, filiere produttive, che chiede una regia che assicuri uno sviluppo organico, innovativo, complementare, capace di contrastare fenomeni di perdita di competitività e anzi di rilanciare sviluppo, valorizzando l'unicità culturale come fattore di vantaggio sui mercati.

In effetti, già oggi, proseguendo le pratiche millenarie del pellegrinaggio religioso, verso Loreto ed il territorio circostante connesso dall'Antica Via Lauretana e dalla Rete dei Cammini, si orienta un potente flusso di visitatori, turisti e pellegrini, confermando il sito come forte attrattore di turismo culturale nazionale ed internazionale.

Con la proposta DCE "I Cammini Lauretani" si intende andare oltre, raccogliendo e sviluppando appieno il potenziale che la "spiritualità lauretana" è in grado di esprimere a favore dell'intero territorio, in una logica multisettoriale e di ibridazione tematica.

La spiritualità lauretana è il valore che riassume sinteticamente il sedime generatosi nei secoli di vita della comunità locale, ispirandone l'identità profonda, pervadendone i beni culturali, le pratiche religiose e socio culturali, connettendola a mondi (le reti lunghe) lontani geograficamente, ma vicine nella condivisione del culto, nelle pratiche religiose, ed in ultima analisi nella molteplicità delle reti di conoscenza, scambio e collaborazione intessute.

La spiritualità lauretana è così valore identitario di territorio, e veicolo di universalità.

Coerentemente con le linee guida della L.R. 4/10 - DGR 1753/12 - Distretto culturale evoluto delle Marche, i "Cammini Lauretani" possono quindi essere colti e rappresentati come un grande valore culturale del territorio regionale e locale, come "risorsa trasversale", capace di indurre e sostenere nel tempo importanti processi di crescita economica, sociale, culturale e spirituale del territorio marchigiano. ✨

Si ringrazia e si rimanda per ogni informazione di approfondimento al sito
camminilauretani.eu



LE VIE Francigene del sud

Tiziana Bolocchi

La Via Francigena è costituita da una rete di percorsi che mettevano in comunicazione i principali poli di riferimento di pellegrinaggio dell'Europa centro-occidentale con Roma (città santa), Santiago de Compostela e Gerusalemme.

Nella seconda metà del VII secolo, sotto la spinta dei pellegrinaggi a Roma e al Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, ripresero in Europa le comunicazioni a orizzonti sovraregionali. All'epoca l'efficiente e capillare sistema viario, con cui Roma aveva innervato tutto il territorio dell'Impero, non era più in grado di sopperire alle esigenze dei fruitori della strada. Infatti, a seguito delle invasioni barbariche e della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, venne meno ogni forma di potere centrale e non fu più possibile quella regolare manutenzione necessaria perché le strade potessero continuare a svolgere la loro funzione. Il succedersi di eventi naturali dagli effetti catastrofici (frane, esondazioni di corsi d'acqua, terremoti,

impaludamenti) e le distruzioni apportate dall'uomo ai manufatti e alle opere di arredo delle strade, avevano ogni dove interrotto la continuità del reticolo stradale, facendo perdere al sistema viario la sua caratteristica principale: la sovraregionalità. Così, anche nei casi in cui si conservavano tratti più o meno lunghi dei tracciati delle vie, queste si declassarono, limitandosi a svolgere funzioni pressoché locali. Allorché si manifestò di nuovo l'esigenza di collegamenti stradali ad ampio orizzonte, la linea di transito preferenziale che si formò per collegare l'oltralpe con Roma, con San Michele Arcangelo sul Gargano e con i porti della Puglia (per chi s'imbarcava per la Terrasanta), fu la risultante di una sorta di "collage" fra tratti di consolari che ancora seguivano l'antico tracciato e nuovi percorsi. La diffusione, nel corso dei secoli X-XIII del culto delle reliquie, contribuì alla creazione di un nuovo sistema: la Via Francigena. L'origine del nome faceva riferimento ai territori "francesi", ma localmente era anche detta "Romea" perché



portava a Roma, centro della cristianità. In realtà il termine “Francia” indicava sì l’attuale stato francese, ma, più in generale, i territori dominati dai Franchi, e quindi anche parte dell’Europa centro/settentrionale.

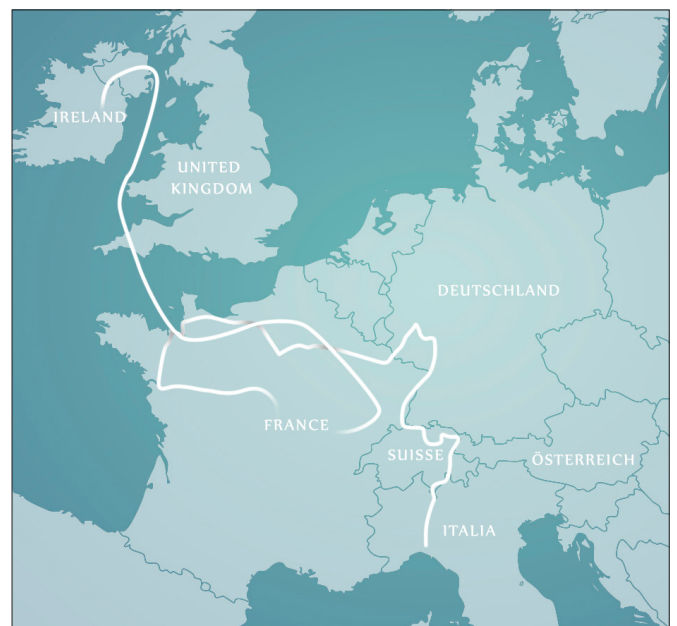
Così la “via Francesca” o “via Francigena”, acquisì una straordinaria importanza sul piano storico, economico e culturale e venne percorsa dai pellegrini che si recavano ai principali “loca sacra” della Cristianità occidentale con alterne vicende. In Italia le sue origini si devono probabilmente alla necessità dei Longobardi di collegare il regno di Pavia con i territori del centro e sud Italia. La via era presidiata nei punti strategici da una rete di fortificazioni con soldati. Infatti, la funzione di sicurezza era affidata alle “abbazie regie”, monasteri fortificati che obbedivano direttamente ai re longobardi.

Le abbazie gestivano anche le funzioni di ospizio per i viandanti. Con il passaggio dalla dominazione longobarda alla dominazione franca, la strada crebbe di importanza; fu migliorato il fondo stradale, passando in molti tratti dalla terra battuta al fondo lastricato (come erano, peraltro, le vie di epoca romana in lunghi tratti coincidenti). In questo periodo “la strada” assunse di nuovo una funzione di collegamento che andava oltre l’ambito locale, conformandosi via via in un sistema viario composto da un fascio di vie, o ancora meglio, di interi territori attraversati dai pellegrini, i quali adeguavano il loro percorso a seconda delle loro credenze religiose, delle stagioni, della situazione socio-politica del momento storico, ecc..

Oggi la Via Francigena, nel tratto a nord di Roma,

si fa coincidere con la Cassia, basandosi sulla testimonianza storica della memoria dell’arcivescovo di Canterbury Sigeric del 990; si tratta di una scelta che ha un fondamento storico ma ciò non esclude le altre varianti e percorsi alternativi. Allontanandosi da Roma seguiva, dunque, il tracciato dell’antica Cassia e, toccata Bolsena e Acquapendente, si inoltrava in Val d’Orcia sino a Siena e poi seguiva la Val d’Elsa sino a San Gimignano. Di qui traversava i colli della Toscana centrale sino a Lucca e Camaiore; risaliva la Versilia sino a Luni/Sarzana. Di qui i pellegrini diretti a Santiago de Compostela potevano imbarcarsi e navigare fino al delta del Rodano ricongiungendosi, a Montpellier, alla Via Tolosana. Da Luni si inoltrava in Lunigiana valicando l’Appennino al passo del Monte Bardone (ora passo della Cisa). Passati il borgo antico di Berceto la strada scendeva il versante appenninico fino a Fornovo e, raggiunta la pianura padana, piegava verso nord ovest toccando Fidenza e Piacenza, dove si guadava il Po. Toccando Pavia, Vercelli e Ivrea si poteva proseguire nella Val d’Aosta superando le Alpi tramite il passo del Gran San Bernardo (nord ovest) e seguitando fino a raggiungere l’abbazia di Canterbury. In alternativa si poteva puntare più a ovest per la Val di Susa transitando per il passo del Monginevro e poi, oltre le Alpi, verso Arles e i territori spagnoli (sud ovest), ancora in direzione Santiago de Compostela. Da Susa un altro percorso traversava le Alpi al passo del Moncenisio per dirigersi verso Lione (ovest). Anche a sud di Roma, verso la Terrasanta, non c’era una direttrice unitaria.

I pellegrini potevano scegliere almeno su due possibili direttrici che portavano tutte egualmen-



te a Benevento: la via Appia e la via Prenestina/Casilina/Latina. Almeno sino al VII-VIII secolo è stata dimostrata la continuità del tracciato primitivo della via Appia (poi si affermerà decisamente il percorso pedemontano). Il tracciato della Via Prenestina e Casilina/Latina, oltre che a servizio del traffico locale, fu usato sempre per i transiti a lunga percorrenza, da molti secoli prima di Cristo, per l'andamento geografico favorevole, la maggiore salubrità.

Fu normale dunque per i pellegrini, dopo essere stati a Roma, utilizzarla per proseguire il cammino diretti a San Michele Arcangelo sul Gargano o per imbarcarsi, dalle coste pugliesi, per raggiungere la Terrasanta. Non a caso, già nel X secolo, è documentato l'uso del termine "Francisca" per un tratto di strada transitante per le proprietà del monastero di San Vincenzo al Volturno, in un'area cioè compresa nel fascio dei percorsi convergenti su Capua. Chi percorreva la Via Francigena, iniziando dalla via Prenestina dopo essere uscito da Porta Maggiore, incontrava Gabii, Palestrina, Anagni, Ferentino, Frosinone, Aquino, Cassino, Venafrò, Teano e Benevento. Analogamente chi andava sulla Labicana trovava Labico, Valmontone, e dopo Anagni gli stessi siti della Prenestina; così come succedeva per la Via Latina che passava per Tuscolo, Artena, per raggiungere Anagni.

Diverso era il percorso dell'Appia che costringeva ad allungare di un giorno il cammino, ma era più "comoda" soprattutto per i carri e le merci. Passava per Ariccia, Lanuvio, sino a Capua dove risaliva per Benevento. Superato Benevento i pellegrini raggiungevano la costa attraverso l'Appia Traiana oppure si dirigevano in senso quasi orizzontale verso il Gargano al Santuario di San Michele Arcangelo. Di prassi s'imbarcavano da Brindisi o da Otranto per la Terrasanta. Ovviamente, il viaggio si compiva in entrambe i sensi. Il percorso Anagni-

Paliano-Roma, parte del quale verrà reso fruibile durante la 16° giornata del FAI di Primavera del 2008, è parte di quest'antichissima via che dal 1300 in poi, con l'istituzione del Giubileo da parte di Bonifacio VIII, acquistò un'importanza strategica per l'aumento dell'interesse, da parte delle popolazioni del Mezzogiorno, verso Roma a discapito della Terrasanta.

La forte temperie religiosa connessa con i santuari conduce ad una dinamica dei pellegrinaggi locali segnando le vie di comunicazione e le strutture assistenziali, tonifica l'indotto economico come ricordano le tante vicende legate alla devozione dei santi e dei martiri. In particolare quelli di Roma come San Pietro e Paolo, ma anche quelli come S. Agapito, o i santuari della Mentorella a Capranica Prenestina, della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano, di Torre in Pietra, di Subiaco, della SS.ma Trinità di Vallepietra, ecc. E proprio l'importanza di alcune vie di collegamento nel Lazio sono state l'asse fondante su cui si sono sviluppati centri importanti come Praeneste, Anagni, Cassino, ... Le preesistenze, i segni lasciati dagli eventi nel corso dei secoli, lo sviluppo dei centri abitati, rivisti con un'ottica complessiva, hanno evidenziato il comun denominatore: il percorso. Lungo la direttrice della Via Prenestina-Latina è presente un patrimonio archeologico e storico unico al mondo, rappresentato da resti e monumenti di importanza straordinaria che vanno dalle origini della civiltà romana all'epoca moderna. I grandi viaggiatori dell'ottocento, tra i quali spiccano Tomassetti, Nibby e Gregorovius, descrissero con grande entusiasmo questo tratto di Campagna Romana, soggiornandovi a lungo e, ancora oggi, costituisce la via privilegiata di pellegrinaggio verso gli importanti Santuari già citati.

È importante precisare che attualmente le Vie Francigene del Sud sono ancora principalmente un progetto.



**VIA FRANCIGENA
SUD**



Vi è la volontà di un numero crescente di Enti, Istituzioni, Associazioni e realtà territoriali unite dall'obiettivo di un grande Itinerario culturale euro-mediterraneo e impegnate ad estendere alla via Francigena nel Sud la certificazione di "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" già ottenuta dal "percorso di Sigerico", da Canterbury a Roma nel 1994.

Le pagine del sito di riferimento e delle pubblicazioni finora realizzate, dunque, sono da intendersi "work in progress".

Allorquando la menzione ufficiale sarà stata ottenuta, con il contributo dei Ministeri e delle Regioni interessate, si potrà procedere alla redazione di un vero e proprio MASTERPLAN delle Vie Francigene nel Sud che si auspica possa diventare parte integrante del "Masterplan del Mezzogiorno".

Masterplan significa programmare e pianificare l'insieme degli interventi necessari per mettere in sicurezza i percorsi, installare la segnaletica, in modo coordinato da Canterbury a Santa Maria di Leuca: un grande impegno che richiede tempi, energie, risorse e competenze.

Con uno studio particolareggiato, affidato alla Società Geografica Italiana, è stato possibile redigere un vero e proprio "Dossier" che - per la prima volta - ha messo a sistema le delibere degli enti regionali, le proposte territoriali e le competenze che hanno suggerito varianti e connessioni tra i percorsi, validando i percorsi da un punto di vista storico e geografico.

Rimane ancora molto da fare per individuare con

precisione, su una scala locale, i passaggi più idonei ai camminatori, per provvedere successivamente alla messa in sicurezza, alla segnaletica ed alla infrastrutturazione dei servizi dedicati.

Ma si manifesta il giusto orgoglio per aver individuato ben cinque direttrici di sviluppo che interessano i territori del basso Lazio, della Campania, del Molise, della Basilicata e della Puglia, per connettere Roma a Brindisi, in direzione di Santa Maria di Leuca e della Terra Santa:

- direttrice Appia Antica;
- direttrice Appia Traiana;
- direttrice Micaelica;
- direttrice Litoranea;
- direttrice da Genzano di Lucania a Brindisi.



Si ringrazia e si invita a visitare per maggiori informazioni i siti

www.viafrancigenedelsud.it

www.viafrancigenasud.it



LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE